



Relazione per la stesura del calendario venatorio stagione di caccia 2016-2017.

PREMESSA

La relazione è stata redatta seguendo le indicazioni sia della “Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della L. 157/92, così come modificata dalla L. comunitaria 2009, art. 42”, trasmessa dall’ISPRA alle amministrazioni regionali, sia della “Guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici”. La relazione è stata integrata, inoltre, con i dati aggiornati di alcune pubblicazioni scientifiche dell’ISPRA.

La presente relazione, inoltre, illustra, per ogni specie, i punti di adeguamento al parere ISPRA o le motivazioni di discostamento dallo stesso. In merito al Giudizio del CCR VIA, è riportata una tabella riepilogativa che dettaglia per ogni prescrizione l’adeguamento operato.

LE BASI BIOLOGICHE

L’art. 7 della direttiva stabilisce che gli uccelli selvatici non possono essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale). Questi principi sono motivati da evidenti ragioni biologiche e di conservazione che possono essere sintetizzate come segue.

- Il prelievo di individui nidificanti ha pesanti ripercussioni negative sulla dinamica della popolazione interessata poiché elimina la fonte stessa del reclutamento costituito dalla loro progenie.
- Il prelievo di individui che hanno ancora giovani dipendenti dalle loro cure determina un elevato tasso di mortalità tra questi ultimi, innescando un fenomeno simile a quello descritto al punto precedente.
- Il prelievo di individui durante il ritorno ai luoghi di nidificazione può determinare alterazioni nella struttura delle popolazioni (rapporto numerico tra le classi di sesso e di età) e tende ad eliminare i migliori riproduttori. Infatti in molte specie di uccelli, anche tra quelle cacciabili, la migrazione prenuziale è caratterizzata da un transito anticipato dei maschi rispetto alle femmine e degli adulti rispetto agli immaturi nell’ambito della medesima classe di sesso. Questa strategia tende ad ottimizzare i tempi della riproduzione, facendo sì che, al loro arrivo, le femmine trovino già i maschi insediati nei rispettivi territori, il che consente un inizio immediato delle attività di corteggiamento, accoppiamento e nidificazione. Al tempo stesso, l’arrivo anticipato dei soggetti adulti, più esperti e di norma dominanti rispetto ai giovani, consente a questi ultimi di evitare di confrontarsi con gli adulti nelle fasi di definizione dei confini territoriali, offrendo loro la possibilità di stabilire territori che non interferiscono con quelli di soggetti dominanti. I soggetti che migrano per primi hanno lasciato per primi i quartieri di svernamento in base ad un più precoce raggiungimento delle condizioni fisiche di partenza, oppure hanno migrato più rapidamente dei soggetti che giungono successivamente nelle aree di nidificazione. In termini generali dunque i soggetti che migrano per primi sono caratterizzati da *performances* migliori, e possono quindi essere considerati quelli caratterizzati dai più alti livelli di *‘fitness’*

riproduttiva. La caccia esercitata anche solo durante le prime fasi della migrazione prenuziale determinerebbe il prelievo proprio delle componenti più importanti dal punto di vista demografico.

LA DEFINIZIONE DEI PERIODI CRITICI

Il testo della direttiva non indica date precise in merito alla stagione di caccia, lasciando agli stati membri dell'Unione la definizione dei calendari venatori, che tuttavia debbono rispettare i principi appena evidenziati. Allo scopo di orientare le scelte dei diversi paesi, la Commissione Europea ha a suo tempo istituito un comitato scientifico (Comitato Ornithologia), costituito da esperti ornitologi, che ha ricevuto il compito di stabilire, specie per specie e paese per paese, le date (decadi) di inizio e durata della riproduzione fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di inizio della migrazione prenuziale. I risultati del lavoro del Comitato sono riportati nel documento *"Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU"* ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2001. I migliori dati della letteratura scientifica disponibile e quelli raccolti direttamente dall'ISPRA hanno rappresentato la base per la definizione dei periodi di riproduzione e di migrazione riferiti all'Italia e contenuti nel *"Key concepts document"*; essi dimostrano che nel nostro paese per molte specie cacciabili l'inizio della migrazione prenuziale avviene per molte delle specie cacciabili nel nostro Paese già durante il mese di febbraio e per alcune già nel mese di gennaio. Inoltre i recenti mutamenti climatici hanno dimostrato di influenzare i tempi della migrazione degli uccelli, determinando generalmente un anticipo dei movimenti di risalita verso i quartieri di nidificazione legato ad una partenza più precoce delle aree di svernamento africano (Jonzén et al., 2006).

LA GUIDA INTERPRETATIVA

Più recentemente la Commissione Europea ha prodotto un ulteriore documento, teso a fornire suggerimenti per la corretta applicazione della direttiva per quanto attiene l'attività venatoria; si tratta della *"Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici"* che, sebbene non possa essere considerato uno strumento con valore giuridico, come affermato dalla stessa Commissione, rappresenta un utile riferimento dal punto di vista tecnico. In particolare, la predetta guida stabilisce che:

- *«La sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione "teorica" in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione ... omissis»* (capitolo 2.7, paragrafo 2.7.2);
- *"omissis ... ai fini della fissazione delle date di apertura e chiusura della caccia ... omissis ... è ammesso un certo margine di flessibilità ... omissis ... inoltre è possibile escludere le sovrapposizioni ad un periodo di dieci giorni ... omissis"* (capitolo 2.7, paragrafo 2.7.9).

La sovrapposizione tra stagione venatoria e periodo di protezione è stata studiata ed elaborata nel Key Concepts document in base ad un sistema di periodo di dieci giorni (decadi). Se il periodo di divieto di caccia inizia o finisce in una particolare decade, in quella decade vi è una "sovrapposizione teorica" (tra caccia e migrazione pre-nuziale o riproduzione). La "sovrapposizione teorica" è accettata dalla Commissione appunto in senso teorico, ovvero in quanto non dimostrabile con certezza. Nella decade successiva all'inizio del periodo vietato (o precedente alla sua fine) si parla invece di sovrapposizione reale", che non è ammessa (linee guida C.E.2.7.2). L'attività venatoria è dunque ammessa nella decade di sovrapposizione teorica ma strettamente vietata nella decade successiva (quella di sovrapposizione reale).



Risulta dunque opportuno valutare le date di apertura e chiusura della stagione venatoria considerando che già in essa sono incluse due decadi di sovrapposizione teorica (una in apertura e l'altra in chiusura).

La guida, inoltre, nel capitolo "rischio di perturbazione" (punto 2.6.22) tratta anche il rischio del disturbo. Questo fenomeno dipende, tra gli altri fattori, dal tipo di caccia praticata, dalla sua intensità, frequenza e durata, dalle specie interessate e dagli habitat utilizzati nonché dalla disponibilità di zone di rifugio alternative.

Per ridurre al minimo il potenziale impatto delle perturbazioni antropiche sulle popolazioni di uccelli durante i periodi di scaglionamento delle date di apertura e di chiusura della caccia occorre quindi tenere pienamente conto della necessità di creare nuove aree di rifugio a silenzio venatorio che consentano agli uccelli interessati di riposarsi e di nutrirsi. Le aree devono essere concepite in modo da assicurare agli uccelli sufficienti opportunità di alimentarsi adeguatamente e la possibilità di svolgere altre attività. Tali aspetti devono essere determinati zona per zona in funzione delle esigenze ecologiche, comportamentali, nutrizionali ed energetiche delle diverse specie cacciabili interessate dallo scaglionamento dei periodi di caccia.

Nella Regione Abruzzo, per la presenza di parchi nazionali, regionali, riserve regionali e siti SIC e ZPS, esiste un'ampia rete di zone di rifugio che occupa più del 50% del territorio regionale. Per questo non si è tenuto conto del parere ISPRA, la quale consiglia la riduzione del periodo di caccia, al fine di ridurre il disturbo generato dalla presenza di un numero elevato di cacciatori sul territorio in una fase ancora delicata del ciclo biologico per diverse specie non sottoposte a prelievo venatorio.

TEMPI DI CACCIA DIFFERENZIATI PER SPECIE NELL'AMBITO DEGLI STESSI "GRUPPI ECOLOGICI"

Un elemento da prendere in considerazione, anch'esso citato nella guida alla disciplina della caccia (§ 2.6.3-2.6.13) quale ulteriore fattore da evitare oltre al disturbo è costituito dal problema delle specie tra loro simili, vale a dire la possibile confusione tra specie cacciabili in un determinato periodo e quelle che, nello stesso periodo risultano protette. Il grado di rischio è assai variabile in funzione delle specie, della stagione (stato della muta), del sesso (nel caso di piumaggi differenti), della propensione a creare gruppi polispecifici, delle condizioni di visibilità e della preparazione dei cacciatori. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto va ricordata, nel contesto italiano la mancanza di una adeguata specializzazione da parte dei cacciatori quale requisito per accedere al prelievo delle specie ornitiche cacciabili.

STAGIONE VENATORIA ED INFLUENZA DELLA CACCIA SULLA DINAMICA DELLE POPOLAZIONI

In ottemperanza ad un basilare principio di dinamica delle popolazioni ed indipendentemente dall'inizio dei movimenti di risalita verso i quartieri di nidificazione, la caccia agli uccelli migratori dovrebbe terminare alla metà della stagione invernale. Infatti, a parità di pressione venatoria, nella seconda metà dell'inverno la mortalità dovuta alla caccia tende ad essere progressivamente sempre più additiva rispetto alla mortalità naturale e non sostitutiva di questa, come avviene invece durante l'autunno e la prima parte dell'inverno. In altre parole se il prelievo si prolunga oltre la metà dell'inverno aumenta progressivamente la probabilità di sottrarre alla popolazione individui caratterizzati da una crescente speranza di sopravvivenza i quali andranno a formare lo stock nidificante da cui dipende la conservazione e la produttività della popolazione stessa. Di fatto la caccia in periodo tardo-invernale o addirittura all'inizio della primavera è controproducente anche per gli interessi dei cacciatori, che dovrebbero avere a cuore il mantenimento di popolazioni altamente produttive. In diversi casi il meccanismo



appena illustrato ha trovato una conferma sperimentale attraverso l'analisi della percentuale relativa di uccelli adulti abbattuti rispetto a quelli giovani mano a mano che il prelievo prosegue durante la stagione di caccia: all'inizio si rileva generalmente una preponderanza di giovani nel carniere mentre il rapporto tende ad invertirsi nella parte terminale della stagione.

Esiste evidentemente un certo margine di discrezionalità nel definire una data corrispondente alla metà dell'inverno, ma la scelta della parte finale del mese di gennaio appare ancora oggi un compromesso accettabile e questo limite è stato suggerito dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA) al legislatore nazionale in occasione della stesura della legge n. 157/92. Questa data estrema di chiusura della stagione venatoria per i migratori è peraltro adottata dalla maggior parte dei paesi europei e, al di fuori dell'Europa, da paesi che hanno un approccio tecnico alla gestione della caccia come il Canada e gli Stati Uniti. Va infine rilevato che anche i paesi dell'Europa mediterranea che in passato adottavano calendari estesi al mese di febbraio stanno progressivamente anticipando la chiusura della stagione di caccia agli uccelli migratori.

CALENDARI VENATORI E STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

La stesura dei calendari venatori deve basarsi anche sullo stato di conservazione, generale e locale, delle diverse specie, perché, soprattutto per gli uccelli migratori, la durata della stagione di caccia rappresenta un elemento importante nel determinare la quantità di individui che possono essere abbattuti. Infatti i calendari venatori fissano il carniere giornaliero massimo realizzabile da ciascun cacciatore per ciascuna specie e, a volte, anche quello massimo stagionale, ma per gli uccelli migratori non si verifica ancora oggi una diretta relazione tra il carniere consentito ed i dati di abbondanza anche quando disponibili (ad es. nel caso degli uccelli acquatici).

Per la definizione dello stato di conservazione e le informazioni riguardanti consistenza e *trend* delle popolazioni la Commissione europea ha adottato come testo ufficiale di riferimento il volume "*Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*" di *BirdLife International*, 2004, edita da *BirdLife International (BirdLife Conservation Series No. 12)*, Cambridge, UK. Esso presenta un'analisi dello stato di conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti in Europa, individuando quelle prioritarie (*Species of European Conservation Concern* o *SPECS*) in modo da poter attuare azioni di conservazione volte a migliorarne lo *status*. In base a questo sistema ciascuna specie è stata assegnata alle seguenti categorie:

SPEC 1: specie presente in Europa e ritenuta di interesse conservazionistico globale, in quanto classificata come gravemente minacciata, minacciata, vulnerabile prossima allo stato di minaccia, o insufficientemente conosciuta secondo i criteri della Lista Rossa IUCN;

SPEC 2: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

SPEC 3: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

Non-SPEC^E: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione favorevole;

Non-SPEC^C: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, dove gode di uno stato di conservazione favorevole.



In linea di principio la caccia alle specie in declino dovrebbe essere sospesa, a meno che non faccia parte di un piano di gestione adeguato che preveda anche la conservazione degli habitat e altre misure in grado di rallentare e di invertire la tendenza al declino.

INDICAZIONI PER LE SPECIE

Di seguito vengono fornite le indicazioni per le diverse specie i cui tempi di caccia si discostano o si conformano al parere ISPRA.

SPECIE NON MIGRATICI

ELEMENTI DI BASE DA CONSIDERARE

- Non esistono dati complessivi dei carnieri realizzati in Italia, ma solo informazioni a livello regionale, caratterizzate da un grado di qualità molto variabile e desunte dai tesserini sugli abbattimenti elaborati dagli Ambiti Territoriali di Caccia e dalle Province.
- Per le specie non migratrici lo stato di conservazione è stato valutato a livello europeo e nazionale.
- Nel caso dei Galliformi il periodo di fine della dipendenza dalle cure parentali (*sensu Key concepts*) non coincide con il completo sviluppo fisico e di piumaggio che si colloca in un periodo più avanzato di alcune decadi. Inoltre nel caso dei Fasianidi sono frequenti seconde covate (covate di sostituzione) conseguenti alla perdita delle prime a causa dei lavori agricoli e ciò determina la frequente presenza di soggetti immaturi anche nella seconda e terza decade del mese di settembre.
- Diverse specie sono soggette a ripopolamento artificiale in maniera più o meno diffusa.
- I Fasianidi vengono cacciati quasi esclusivamente in forma vagante con l'uso dei cani da ferma e da cerca.

FAGIANO *Phasianus colchicus*

Il Fagiano ha uno stato di conservazione favorevole in Europa (non SPEC) ed è la specie certamente più conosciuta e ampiamente diffusa in gran parte della terra, a causa delle introduzioni operate dall'uomo. Originario dell'Asia paleartica meridionale e dell'estremo sud-orientale europeo, è ormai diffuso in quasi tutta l'Europa, ad eccezione dell'Islanda, penisola Scandinava settentrionale, penisola iberica sud-occidentale e Grecia meridionale. In Italia il fagiano fu introdotto a scopo ornamentale ed alimentare all'epoca dei romani; da allora le immissioni con esemplari di diversa origine si sono susseguite fino ai giorni nostri. Di fatto tuttavia la presenza diffusa del fagiano sul territorio italiano come specie in varia misura **alloctona e naturalizzata è un fenomeno recente**

In Italia e in Abruzzo, come in molti altri paesi europei, lo stato delle popolazioni realmente selvatiche è difficilmente stimabile per le interferenze dovute ai soggetti allevati ed abbondantemente introdotti a scopo di ripopolamento. Il *trend* delle popolazioni che vivono in ambiente naturale sembra da alcuni decenni in decremento, ma esistono forti differenze a



livello locale. Le immissioni artificiali in Italia si stimano nell'ordine di due milioni di esemplari all'anno.

Dal "Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008/2012)", pubblicato nel 2015 da ISPRA, a pag. 262 risulta che il Fagiano è un uccello il cui trend è in incremento sia a breve che a lungo termine.

Un periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 30 novembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (2° decade di settembre).

Proposta di calendario

Fagiano (*Phasianus colchicus*): dal 18 settembre al 30 novembre 2016 con un prelievo massimo di due capi per cacciatore; dal 1 dicembre 2016 al 19 gennaio 2017 la caccia è consentita solo nelle unità territoriali di gestione (aziende faunistico-venatorie, eventuali distretti nell'ambito degli ATC) che attuano il monitoraggio standardizzato delle popolazioni, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo che consentono il rispetto del piano programmato. Il piano deve avere il parere favorevole dell'ISPRA. Il prelievo della specie è consentita altresì nelle Aziende agri-turistico-venatorie nell'ambito dell'arco temporale massimo stabilito dalla L.157/92, art.18.

Parere ISPRA

L'Istituto suggerisce un'unica apertura regionale di tutte le specie ornitiche e di piccola selvaggina in data non antecedente al 1° ottobre e consiglia la riduzione del periodo di caccia, al fine di ridurre il disturbo generato dalla presenza di un numero elevato di cacciatori sul territorio in una fase ritenuta ancora delicata del ciclo biologico per diverse specie non sottoposte a prelievo venatorio.

Calendario venatorio 2016-2017

Le indicazioni fornite dall'ISPRA sono recepite nel senso di consentire la caccia, nel periodo 18-29 settembre 2016, solo in giornate fisse e non a scelta. In tal modo il periodo di disturbo viene ridotto. Va considerato, inoltre, che nella regione Abruzzo, per la presenza di aree protette che coprono più del 50% del territorio, è ampiamente soddisfatto l'assunto riportato nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici", dove nel capitolo "rischio di perturbazione" (punto 2.6.22), per ridurre al minimo il potenziale impatto sulle popolazioni di uccelli durante i periodi di scaglionamento delle date di apertura e di chiusura della caccia, si consiglia di tenere pienamente conto della necessità di creare nuove aree di rifugio a silenzio venatorio che consentano agli uccelli interessati di riposarsi e di nutrirsi.

SPECIE NON MIGRATORIE - CORVIDI

CORNACCHIA GRIGIA *Corvus corone cornix*

La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).



Sulle Alpi è presente la Cornacchia nera *Corvus corone corone*, mentre nel resto della penisola, con l'eccezione del Salento, e sulle isole si trova la forma grigia *Corvus corone cornix*. Quest'ultima ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali ed un pressoché generalizzato incremento delle popolazioni.

Dal "Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008/2012)" pubblicata nel 2015 da ISPRA, risulta a pag. 291 che la Cornacchia grigia è un uccello il cui trend a lungo termine è stabile, invece a pag. 254 risulta in aumento sia a breve che a lungo termine.

Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della Legge n. 157/92, sono in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni solo in casi limitati, ove si concentrano in maniera intensa su aree di piccole dimensioni.

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (3° decade di agosto). Tuttavia l'ISPRA raccomanda fortemente un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 10 gennaio, in corrispondenza dell'esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.

GAZZA *Pica pica*

La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).

In Italia la Gazza è ampiamente distribuita su tutto il territorio nazionale, tranne che nelle parti più elevate delle catene alpina e appenninica ed in Sardegna. La specie ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali ed un pressoché generalizzato incremento delle popolazioni.

Dal "Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008/2012)" pubblicata nel 2015 da ISPRA, risulta che la Gazza è un uccello il cui trend è in aumento sia a breve che a lungo termine.

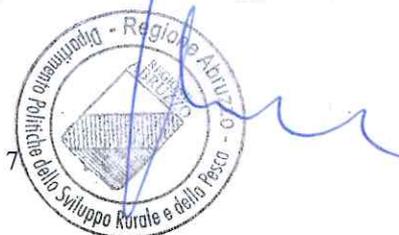
Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della Legge n. 157/92, sono in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni solo in casi limitati, ove si concentrano in maniera intensa su aree di piccole dimensioni.

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (3° decade di luglio). Tuttavia l'ISPRA raccomanda fortemente un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 10 gennaio, in corrispondenza dell'esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.

Il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella modalità da appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della Legge n. 157/92 può essere ritenuto accettabile come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità da appostamento.

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

GHIANDAIA *Garrulus glandarius*



La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).

In Italia è ampiamente distribuita su tutto il territorio nazionale, tranne che nelle pianure intensamente coltivate, nelle parti più elevate della catena alpina e nel Salento. La specie ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali con un conseguente incremento delle popolazioni.

Dal "Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008/2012)" pubblicata nel 2015 da ISPRA, risulta che la Ghiandaia è un uccello il cui trend è in aumento sia a breve che a lungo termine.

Il prelievo venatorio risulta relativamente modesto ed in generale non sembra incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della Legge n. 157/92, sono attuate da poche amministrazioni ed in maniera assai localizzata, pertanto non sono generalmente in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni.

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (2° decade di agosto). Tuttavia l'ISPRA raccomanda fortemente un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 10 gennaio, in corrispondenza dell'esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.

Il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella modalità da appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della Legge n. 157/92 può essere ritenuto accettabile come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità da appostamento.

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

Proposta di calendario

Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), **Gazza** (*Pica pica*), **Ghiandaia** (*Garrulus glandarius*): dal 21 settembre 2016 al 19 gennaio 2017 il prelievo è possibile anche in forma vagante.

Parere ISPRA

"In tutto il mese di settembre la caccia alle specie dovrebbe essere prevista esclusivamente nella forma dell'appostamento".

Calendario venatorio 2016-2017

Il parere ISPRA è recepito prevedendo, nel periodo 18-29 settembre 2016, solo la caccia nella forma dell'appostamento. Nello stesso periodo, inoltre, la caccia può essere esercitata solo in giornate fisse e non a scelta per mitigare l'azione di disturbo.

MIGRATORI TERRESTRI

QUAGLIA *Coturnix coturnix*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in uno stato di conservazione sfavorevole (depauperata) (SPEC 3).



Dal “Rapporto sull’applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008/2012)” pubblicata nel 2015 da ISPRA risulta che la Quaglia ha un trend in aumento (1983/2013) . Il metodo si basa su stime di dati parziali con estrapolazioni e/o modellazioni.

Recentemente la quaglia è stata inserita nella categoria Least concern (di minor preoccupazione) a livello europeo sulla base dei criteri di classificazione delle liste rosse IUCN applicati alle popolazioni nidificanti.

In Italia la Quaglia è migratrice nidificante (estiva), diffusa in tutto il Paese ma in modo frammentato. E’ probabile l’esistenza di una popolazione parzialmente sedentaria in Sardegna. Si stimano 15.000-30.000 coppie, con un *trend* generale di decremento e fluttuazioni locali. La specie migra regolarmente attraverso l’Italia.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un’efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati. Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. In questo contesto potrebbe essere adottato un carniere giornaliero e stagionale rispettivamente di 5 e 25 capi per cacciatore.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 settembre (2° decade di settembre) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 aprile (2° decade di aprile).

Proposta di calendario venatorio

Quaglia (*Coturnix coturnix*) : dal 18 settembre al 31 dicembre 2016.

Parere ISPRA

“L’ISPRA consiglia la chiusura della caccia al 31 ottobre e l’apertura al 1 ottobre”.

Calendario venatorio 2016-2017

Per la specie si ritiene di mantenere le previsioni come proposte nel calendario per le seguenti motivazioni. I siti di nidificazione in Abruzzo ricadono principalmente all’interno delle aree protette che coprono una vasta superficie del territorio regionale. Un’apertura della caccia alla terza domenica di settembre non influisce in modo particolare sulla conservazione della specie. Inoltre secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 settembre (2° decade di settembre) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 aprile (2° decade di aprile). Considerato che la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici, un periodo di prelievo per la quaglia, compreso tra il 18 settembre ed il 31 ottobre, con un limite di carniere giornaliero e stagionale rispettivamente di 5 e 25 capi per cacciatore, risulta accettabile.

BECCACCIA *Scolopax rusticola*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).



La specie nel 2015 è stata inserita nella categoria Least concern (di minima preoccupazione) a livello europeo sulla base dei criteri di classificazione delle Liste rosse IUCN applicati alle popolazioni nidificanti.

Sul "Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008/2012)" pubblicata nel 2015 da ISPRA, viene riportato a pag. 262 che la Beccaccia ha un trend in aumento sia a breve che a lungo termine. Il metodo si basa su stime di dati parziali con estrapolazioni e/o modellazioni.

In Italia, inoltre, non sono mai state effettuate analisi scientifiche sull'apparato sessuale (*dosaggio ormonale sulle gonadi*) delle beccacce nel periodo di svernamento sul territorio italiano. Tali studi sono invece stati effettuati in Francia su tipiche aree di svernamento che presentano caratteristiche climatiche analoghe a quelle italiane. I dati francesi dimostrano che l'apparato sessuale delle beccacce non è attivo fino alla terza decade di febbraio. Questo studio ha permesso il prolungamento della data di chiusura della caccia alla beccaccia in Francia al 21 Febbraio, chiaramente con tetti di prelievo ridotti e misure di protezione in caso di ondate di gelo.

La Beccaccia nidifica in Italia in maniera assai scarsa e localizzata, con presenze più frequenti nell'area alpina, pre-alpina e dell'Appennino settentrionale. La popolazione è stimata in 50-150 coppie. La specie è migratrice regolare e svernante.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio complessivamente di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati. Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carnieri prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. In questo contesto potrebbe essere adottato un carnieri giornaliero e stagionale rispettivamente di 3 e 20 capi per cacciatore.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Come suggerito dal Piano di gestione europeo (azione prioritaria) va prevista l'introduzione di un efficiente e rapido sistema di sospensione del prelievo in presenza di eventi climatici sfavorevoli alla specie (nevicata in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti), che inducono le beccacce a concentrarsi in aree circoscritte dove divengono particolarmente vulnerabili.

Proposta di calendario venatorio

Beccaccia (*Scolopax rusticola*): dal 1 ottobre al 19 gennaio 2016; il prelievo è esercitabile esclusivamente con le prescrizioni di cui al capo **D-Beccaccia**.

CAPO D) CACCIA ALLA BECCACCIA

La caccia alla Beccaccia (*Scolopax rusticola*) è esercitabile esclusivamente con le seguenti prescrizioni :

- a. Dal 1 ottobre al 31 dicembre 2016 il prelievo massimo giornaliero non potrà superare i 3 capi; dal 1 al 19 gennaio 2017 il prelievo massimo giornaliero non potrà superare i 2 capi. Il prelievo massimo stagionale non potrà superare il limite di n. 20 capi.
- b. La Regione promuove e stipula, entro il 15 novembre, accordi con gli enti gestori delle Aree Protette finalizzati a consentire lo svolgimento dei monitoraggi per valutare lo stato di conservazione delle popolazioni nel periodo di svernamento.
- c. La caccia può essere condotta esclusivamente con cani appartenenti alle razze da ferma e da cerca; è vietato l'ausilio di cani appartenenti a razze da seguita.



- d. La caccia è sospesa quando il Servizio Meteorologico regionale segnala la previsione di temperature che rimangono sotto zero gradi centigradi per più di sei ore, durante il giorno (inteso come alba-tramonto) e per tre giorni consecutivi. La sospensione della caccia interessa l'intero territorio di ciascuna Provincia anche quando le suddette condizioni si realizzano solo nella fascia montana e collinare. La sospensione della caccia si prolunga per i successivi 5 giorni dopo che sono venute meno le condizioni meteo precedenti.
- e. La predetta sospensione viene attuata secondo la seguente catena d'informazione e processo decisionale in tempi rapidi (24 ore): segnalazione dello stato di allerta da parte del Servizio meteo della Regione – provvedimento di sospensione della caccia da parte della Regione – trasmissione del provvedimento regionale alle Province e agli ATC interessati che devono attivare efficienti meccanismi d'informazione per i cacciatori.
- f. Entro il 20 febbraio 2017, in concomitanza con la riconsegna del tesserino di abbattimento i cacciatori che hanno abbattuto beccacce devono consegnare l'ala destra degli esemplari prelevati, all'ATC in cui si è residenti o ammessi per il rilievo dei dati relativi alla classe di età, che dovrà essere effettuato dagli ATC stessi anche con l'ausilio di enti o associazioni specializzate.

Parere ISPRA

“Un eventuale prolungamento del periodo cacciabile fino al 10 gennaio, coerentemente con quanto indicato nel documento “Key Concepts”, dovrebbe essere consentito solo nell'ambito degli ATC il cui il prelievo viene pianificato a partire dai dati dei carnieri realizzati e all'attività di monitoraggio della specie.

Si ritiene che il monitoraggio della specie all'interno delle aree protette regionali secondo le modalità contenute nel “protocollo nazionale per il monitoraggio della specie nelle aree di svernamento con cane da ferma”, consenta di ottenere una fotografia attendibile della consistenza e della distribuzione della popolazione svernate.”

Calendario venatorio 2016-2017

Per la specie si ritiene di mantenere le previsioni come proposte nel calendario in quanto alla data del 10 gennaio consigliata dall'ISPRA, è stata aggiunta, per i motivi esposti in precedenza, la decade di sovrapposizione così come indicato nella “Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici”

COLOMBACCIO *Columba palumbus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Sul “Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008/2012)” pubblicata nel 2015 da ISPRA, risulta che il Colombaccio ha un trend in aumento sia a breve che a lungo termine. Il metodo di classificazione si basa su stime di dati parziali con estrapolazioni e/o modellazioni.

La specie è classificata “Least concern” dall'international Union for Conservation of Nature” (IUCN), ovvero categoria di specie animali a più basso rischio a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse, ed è valutata in incremento forte, cioè con un incremento significativamente superiore al 5% annuo, come popolazione nidificante in Italia da uno studio recente (rete rurale nazionale e LIPU, 2015, Uccelli comuni in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la rete rurale nazionale dal 2000 al 2014). Infatti viene registrata una variazione media annuale dell'11,8% e uno stato di conservazione favorevole, cioè la specie è in grado di prosperare senza alcun cambiamento della gestione e delle strategie in atto.



In Italia il Colombaccio nidifica ampiamente, a partire dal comparto alpino e quindi lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, ma con distribuzione frammentata. Si è verificata una recente espansione dell'areale ed un incremento della popolazione, più evidente nelle regioni settentrionali e centrali. E' stimata una popolazione di 40.000-80.000 coppie. Il colombaccio migra regolarmente attraverso l'Italia ed è presente anche come svernante, con una popolazione probabilmente superiore ai 500.000 individui.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 ottobre (3° decade di ottobre) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 20 febbraio (3° decade di febbraio).

Il Colombaccio mostra un'estensione eccezionale del periodo riproduttivo, dovuto soprattutto alle coppie che nidificano in ambiti urbani, perciò la "Guida alla disciplina della caccia" giudica accettabile la sovrapposizione parziale del periodo di caccia con quello riproduttivo (si veda in particolare il § 3.4.31), anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui la specie gode in Europa, confermata peraltro dai trend recenti osservati in Italia. Va inoltre osservato che la migrazione post-riproduttiva di questa specie nel nostro Paese inizia alla fine del mese di settembre e raggiunge il picco durante il mese di ottobre.

Un'eventuale estensione della stagione venatoria per questa specie sino al 10 febbraio potrebbe essere consentita esclusivamente da appostamento.

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

Proposta di calendario

Colombaccio (*Columba palumbus*): dal 1 ottobre 2016 al 5 febbraio 2017; dal 21 gennaio al 5 febbraio 2017, solo da appostamento fisso o temporaneo senza l'ausilio del cane con obbligo di raggiungere e lasciare il sito con arma scarica in custodia. E' consentito l'uso del piccione d'allevamento, come richiamo vivo nella caccia da appostamento alla specie. Nelle giornate del 1, 3 e 4 settembre 2016 in appostamento temporaneo senza l'ausilio del cane e fino alle ore 18:00, con obbligo di raggiungere e lasciare il sito con arma scarica in custodia.

Parere ISPRA

"Allo Stato attuale non si ritiene idoneo il ricorso alla pre-apertura per la specie colombaccio nei giorni 1-3-4- settembre"

Calendario venatorio 2016-2017

Il periodo di apertura è stato adeguato al parere ISPRA togliendo la preapertura; conseguentemente è stata spostata la chiusura dal 5 al 9 febbraio 2017.

MERLO *Turdus merula*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC). Dal "Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008/2012)" pubblicata nel 2015 da ISPRA, il Merlo risulta avere un trend in aumento sia a breve che a lungo termine.

Il Merlo è specie nidificante, parzialmente sedentaria, nella penisola, in Sardegna, Sicilia e in numerose isole minori. La popolazione nidificante complessiva è stimata in 2.000.000-



5.000.000 di coppie, con tendenza alla stabilità o all'incremento locale. L'Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale nella seconda decade di gennaio (Spina e Serra, 2003). Da un'analisi di dati raccolti ancora più recentemente dall'ISPRA l'inizio dei movimenti migratori pre-riproduttivi degli individui adulti nel nostro Paese appare anticipato a dicembre (agli inizi di dicembre nel caso dei maschi adulti).

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

Proposta di calendario venatorio

Merlo (*Turdus merula*): dal 18 settembre al 31 dicembre 2016.

Parere ISPRA

"per la specie merlo invece può essere autorizzato, per l'intero mese di settembre e solo nella forma dell'appostamento, il prelievo per un massimo di tre giornate complessive".

Calendario venatorio 2016-2017

Il calendario è stato adeguato al parere ISPRA.

Merlo (*Turdus merula*): Nel mese di settembre 2016 solo nei giorni 18, 24 e 25 in appostamento temporaneo senza l'ausilio del cane.

CESENA *Turdus pilaris*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Sul "Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008/2012)" pubblicata nel 2015 da ISPRA, viene definita a pag. 253 una specie "quasi minacciata" con un trend in diminuzione sia a breve che a lungo termine. Esattamente opposto è il dato riportato a pag. 272 da cui risulta per la Cesena un trend in aumento sia a breve che a lungo termine. Il metodo di classificazione si basa su stime di dati parziali con estrapolazioni e/o modellazioni.

La Cesena è parzialmente sedentaria e nidificante sulle Alpi, ove si stima una popolazione di 5.000-10.000 coppie, tendente all'incremento negli anni '70-'80 e caratterizzata da una situazione attuale di stabilità o di fluttuazione a livello locale. L'Italia viene raggiunta da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei e dall'Asia centro-occidentale.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione pre-nuziale agli inizi del mese di febbraio (Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).



TORDO BOTTACCIO *Turdus philomelos*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC). Dal “Rapporto sull’applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008/2012)” pubblicata nel 2015 da ISPRA, il Merlo risulta avere un trend in aumento sia a breve che a lungo termine

Il Tordo bottaccio è specie nidificante (estiva) sulle Alpi, più scarsa e localizzata sugli Appennini, parzialmente sedentaria, con una popolazione complessiva stimata in 100.000-300.000 coppie e tendenza alla stabilità o ad incrementi locali. L’Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei.

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Va osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione pre-nuziale nella seconda decade di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

TORDO SASSELLO *Turdus iliacus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Tordo sassello non nidifica nel nostro Paese se non in modo raro ed occasionale (area alpina). L’Italia viene raggiunta da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei e dall’Asia occidentale.

Secondo il documento “Key Concepts” l’inizio del periodo di migrazione prenuziale è fissato al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione pre-nuziale nella terza decade di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Proposta di calendario per le tre specie di turdidi

Cesena (*Turdus pilaris*), Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), Tordo sassello (*Turdus iliacus*): dal 1 ottobre 2016 al 19 gennaio 2017.

Parere ISPRA

“Lo scrivente Istituto ritiene necessario che si adotti un’unica data di chiusura per Tordo bottaccio, Tordo Sassello e Cesena” (10 gennaio).

Calendario venatorio 2016-2017

Per le specie si ritiene di mantenere le previsioni come proposte nel calendario per le seguenti motivazioni.

Le modalità con cui la caccia ai tordi viene spesso praticata rende relativamente elevato il rischio di abbattimenti involontari di specie simili (tordo bottaccio-tordo sassello) ed è pertanto inopportuna una chiusura differenziata della caccia nell’ambito di questo gruppo.

La guida, inoltre, nel capitolo “rischio di perturbazione” (punto 2.6.22) tratta anche il rischio del disturbo. Questo fenomeno dipende, tra gli altri fattori, dal tipo di caccia praticata, dalla sua



intensità, frequenza e durata, dalle specie interessate e dagli habitat utilizzati nonché dalla disponibilità di zone di rifugio alternative.

Per ridurre al minimo il potenziale impatto delle perturbazioni antropiche sulle popolazioni di uccelli durante i periodi di scaglionamento delle date di apertura e di chiusura della caccia occorre quindi tenere pienamente conto della necessità di creare nuove aree di rifugio a silenzio venatorio che consentano agli uccelli interessati di riposarsi e di nutrirsi. Le aree devono essere concepite in modo da assicurare agli uccelli sufficienti opportunità di alimentarsi adeguatamente e la possibilità di svolgere altre attività. Tali aspetti devono essere determinati zona per zona in funzione delle esigenze ecologiche, comportamentali, nutrizionali ed energetiche delle diverse specie cacciabili interessate dallo scaglionamento dei periodi di caccia.

Nella Regione Abruzzo, per la presenza di parchi nazionali, regionali, riserve regionali e siti SIC e ZPS, esiste un'ampia rete di zone di rifugio che occupa più del 50% del territorio regionale. Per questo non si è tenuto conto del parere ISPRA, la quale consiglia la riduzione del periodo di caccia, al fine di ridurre il disturbo generato dalla presenza di un numero elevato di cacciatori sul territorio in una fase ancora delicata del ciclo biologico per diverse specie non sottoposte a prelievo venatorio.

Altre specie

Lepre

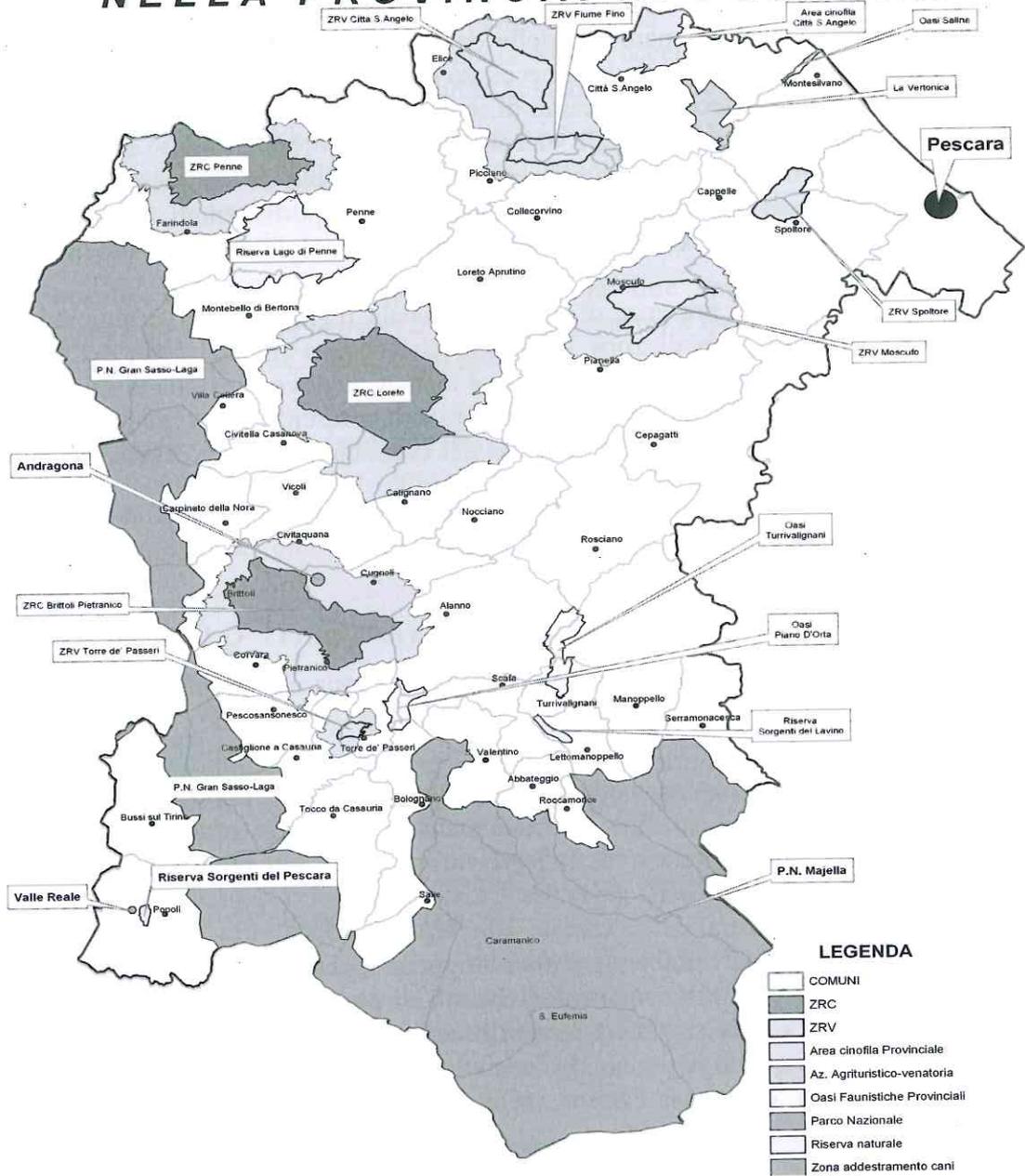
La presenza di lepre italica in Abruzzo ha imposto alla Regione di formulare indicazioni per il prelievo della lepre europea, al fine di salvaguardare la specie protetta. Nell'allegato calendario è stato previsto per il prelievo della lepre europea nelle aree dove è presente la lepre italica alcune prescrizioni elencate nella parte descrittiva del progetto "lepre italica".

L'anticipazione dell'apertura della caccia alla lepre europea alla terza domenica di settembre non implica particolari problemi gestionali per la specie stessa. La presenza di aree protette nella regione Abruzzo e la presenza di istituti di protezione istituiti dalle province (ZRC) e dagli ATC (ZRV), fa sì che il territorio regionale precluso all'attività venatoria rappresenti quasi il 50% di quello regionale. L'irradiamento della specie dalle aree precluse alla caccia, nelle aree venabili, compensa certamente la perdita degli eventuali individui nati nel periodo considerato.

A titolo di esempio nella tabella 1 si riportano i dati della Provincia di Pescara che evidenziano come gran parte degli abbattimenti avvengono nei comuni dove insistono gli istituti di protezione (ZRC e ZRV). I comuni maggiormente interessati dal prelievo sono: Città S. Angelo, Penne, Pianella e Loreto. Agli individui irradiatisi sul territorio, vanno aggiunti gli individui provenienti dai ripopolamenti effettuati dagli ATC, nelle aree venabili.



ISTITUTI FAUNISTICI NELLA PROVINCIA DI PESCARA



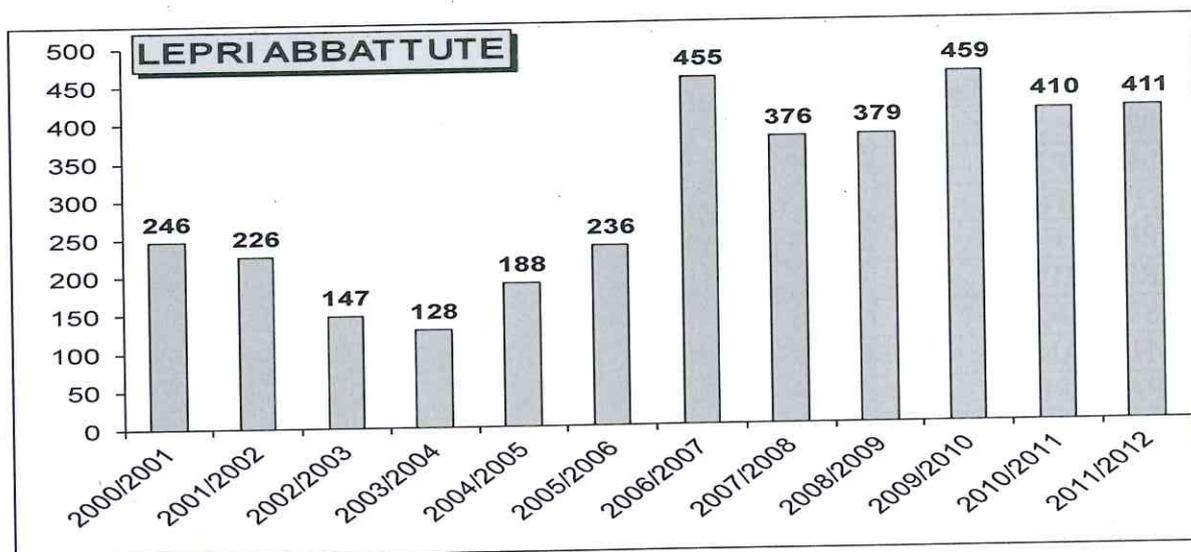


Dati Sugli Abbattimenti delle lepri suddivisi per comune

TAB. 1

LEPRI	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012
ABBATTEGGIO	2	0	2	3	0	4
ALANNO	9	1	9	8	18	23
BOLOGNANO	20	14	14	24	6	25
BRITTOLI	7	6	2	0	0	1
CAPPELLE	0	2	1	2	0	1
CARPINETO	4	7	1	3	3	4
CASTIGLIONE	3	5	17	7	3	2
CATIGNANO	8	13	16	9	14	21
CEPAGATTI	23	6	4	12	8	6
CITTA' S.ANGELO	18	40	40	103	78	76
CIVITAQUANA	11	4	7	0	10	4
CIVITELLA	11	19	11	17	9	17
COLLECORVINO	2	11	8	6	4	9
CORVARA	8	3	3	2	1	1
CUGNOLI	11	8	7	6	17	17
ELICE	5	2	8	8	18	5
FARINDOLA	1	2	3	5	1	6
LETTOMANOPPELLO	0	0	1	3	3	0
LORETO	25	50	49	41	32	23
MANOPPELLO	9	9	8	5	3	10
MONTEBELLO	5	1	1	0	6	0
MONTESILVANO	2	2	0	1	1	1
MOSCUFO	27	6	13	18	16	12
NOCCIANO	16	3	7	7	5	13
PENNE	65	36	26	21	25	20
PESCARA	2	0	2	0	0	0
PESCOSANSONESCO	6	4	1	1	2	3
PIANELLA	74	53	42	61	50	39
PICCIANO	6	1	4	1	0	8
PIETRANICO	0	4	15	4	14	6
ROCCAMORICE	3	0	1	1	0	1
ROSCIANO	1	10	4	11	10	16
S.VALENTINO	0	1	2	2	0	6
SALLE	2	8	0	4	0	2
SCAFA	4	2	11	17	8	4
SERRAMONACESCA	0	0	0	3	3	2
SPOLTORE	25	13	12	3	9	3
TOCCO DA CASAURIA	4	2	2	9	3	11
TORRE DE PASSERI	5	1	3	5	5	3
TURRIVALIGNANI	9	12	8	11	8	0
VICOLI	17	4	1	1	0	0
V. CELIERA	0	0	1	0	0	2

Provincia di Pescara



Progetto Lepre italiana (*Lepus corsicanus*)

ATTIVITÀ REALIZZATE NELL'AMBITO DELLA CONVENZIONE TRA ISPRA, REGIONE ABRUZZO E PROVINCIA DELL'AQUILA

Uno degli obiettivi della convenzione in oggetto è la pianificazione di strategie per la conservazione della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*). Per la realizzazione di questi obiettivi, a partire dal mese di marzo del 2012 sono iniziate una serie di attività che hanno coinvolto il personale dell'ISPRA, della Provincia dell'Aquila e della Regione Abruzzo.

In particolare le azioni svolte sono le seguenti:

- azioni propedeutiche-Raccolta materiale bibliografico sulla presenza della specie nel territorio della provincia dell'Aquila;
- reperimento della cartografia dell'area di studio. Sopralluoghi preliminari nelle aree di presenza di Lepre italiana;
- incontri ristretti con i rappresentanti degli ATC della Provincia dell'Aquila, per cercare di individuare principali problemi per la conservazione/gestione di Lepre italiana e porre le basi per una condivisione delle strategie da adottare per la specie;
- seminari effettuati con i cacciatori degli ATC della Provincia dell'Aquila, finalizzati alla richiesta di collaborazione ed ad illustrare le tecniche opportune per effettuare la stima della consistenza delle popolazioni di Lepre italiana;
- conteggi notturni con i fari per determinare la presenza della Lepre italiana;
- definizione di una cartografia per la Lepre italiana all'interno della quale identificare le aree di presenza e di sovrapposizione con la Lepre europea. Sulla base dei dati raccolti e degli incontri effettuati con le amministrazioni locali e con i rappresentanti degli Atc dell'Aquila, sono state redatte le prime indicazioni gestionali condivise per la specie. A partire dai dati raccolti sul campo e derivanti da indagini pregresse è stato possibile definire la distribuzione preliminare della lepre Italiana, su tale base sono state definite le seguenti misure differenziate per una gestione venatoria della Lepre europea (*Lepus europaeus*), compatibile con la conservazione della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*), nelle aree di sovrapposizione di popolazioni tra Lepre italiana e Lepre europea il prelievo venatorio della lepre europea è vietato;



- identificazione di un'area sperimentale di prelievo della Lepre europea in cui è consentito il prelievo della specie previo segnalazione all'atc da parte dei cacciatori che esercitano questo tipo di caccia di ogni capo di lepre abbattuto. All'interno di questa area, il capo abbattuto dovrà essere esaminato entro 1 settimana dal prelievo, dai tecnici dell'ATC o della Provincia formati dell'ISPRA;

-nelle aree sopra evidenziate è vietato il ripopolamento delle lepri. Sulla base dei dati raccolti e degli incontri effettuati con le amministrazioni locali e con i rappresentanti degli Atc dell'Aquila, sono state redatte le prime indicazioni gestionali.

Le misure sopra identificate e la cartografia relativa alla specie, parte integrante del programma di gestione, sono il frutto di un continuo confronto con i tecnici delle amministrazioni provinciali e regionali e con i cacciatori e, per assicurare una valenza operativa, devono essere inserite all'interno del calendario venatorio regionale della specie.

Proposta di calendario venatorio

Lepre (*Lepus europaeus*): dal 18 settembre al 14 dicembre 2016; su richiesta della Regione l'ISPRA, indicherà le seguenti aree: a) area di sovrapposizione di popolazioni di lepre italiana (*Lepus corsicanus*) e lepre europea (*Lepus europaeus*), in cui il prelievo venatorio della lepre europea è vietato; b) area sperimentale di prelievo della lepre europea (*L. europaeus*) in cui è consentito il prelievo della specie con l'obbligo di segnalazione all'ATC, da parte dei cacciatori di ogni capo di lepre abbattuto che dovrà essere esaminato dai tecnici dell'ATC o della Provincia/Regione con il supporto dell'ISPRA. Nell'area a) e nei comuni dell'area b) è vietato il ripopolamento di lepri.

Parere ISPRA

“Per un più efficace svolgimento della vigilanza sull'attività venatoria e un minor disturbo diffuso per la fauna selvatica, questo istituto ritiene opportuno prevedere un'unica data di apertura della caccia in forma vagante al 1° ottobre per tutte le specie anche per i lagomorfi.”

Calendario venatorio 2016-2017

Da quanto esposto nella relazione è del tutto evidente che l'apertura della caccia alla lepre al 18 settembre in Abruzzo non comporta alcun problema per lo stato di conservazione della specie. Nella Regione Abruzzo, per la presenza di parchi nazionali, regionali, riserve regionali e siti SIC e ZPS, esiste un'ampia rete di zone di rifugio che occupa più del 50% del territorio regionale. Per questo non si è tenuto conto del parere ISPRA, la quale consiglia l'inizio della caccia alla lepre al 1° di ottobre. Inoltre, come dimostrato dai dati della Provincia di Pescara, le aree protette servono per l'irradiamento della selvaggina nei territori circostanti. Tale irradiazione compensa nel breve periodo, subito dopo la chiusura della caccia, la frazione della popolazione prelevata.

Volpe (*Vulpes vulpes*)

Proposta di calendario venatorio

Dal 18 settembre al 31 dicembre 2016; dal 1 al 30 gennaio 2017 il prelievo è esercitabile attraverso modalità operative di utilizzo dei cani da seguita predisposte dagli ATC sentite le Province/Regioni; nelle zone PATOM e SIC di cui al capo C punto 3 lett.b, il prelievo è consentito dal 2 novembre al 14 dicembre 2016.

Parere ISPRA



Nel caso della Volpe si forniscono le seguenti indicazioni:

Prelievo vagante da parte del singolo cacciatore: i periodi concessi per la piccola selvaggina stanziata;

caccia in squadre organizzate con l'ausilio del cane da seguita: 1 ottobre-31 gennaio;

prelievo con arma a canna rigata dotata di ottica di mira: periodi concessi per il prelievo selettivo degli ungulati, con l'esclusione del periodo 15 marzo-31 agosto e comunque nel rispetto dell'arco temporale di cui alla legge n. 157/92, art. 18, comma 2.

Calendario venatorio 2016-2017

Per le specie si ritiene di mantenere le previsioni come proposte nel calendario per le motivazioni espresse per la specie lepre.

GESTIONE VENATORIA NELLE AREE PATOM

Nel caso dell'Orso marsicano la difficoltà di attuare una strategia comune e sinergica tra i vari Enti che, in materia frammentaria, si occupano di gestione faunistica, viene colmata da alcuni piani d'azione e protocolli di seguito enumerati, i cui contenuti sono stati osservati nella stesura del calendario venatorio proposto:

il "Piano d'azione nazionale per la tutela dell'orso bruno marsicano"

(AA.VV. – 2001, quad.cons.natura Min. Amb. e ISPRA) realizzato sulla base delle migliori conoscenze scientifiche sull'orso e di un ampio processo di partecipazione e discussione su obiettivi, metodi e azioni necessarie per garantire il miglioramento dello stato di conservazione della specie nell'Appennino centrale.

Tra le azioni di gestione e conservazione previste dal PATOM (parte III punto 3) l'attività venatoria è uno degli otto punti (azione B1) ricompresi nella gestione dei conflitti. L'obiettivo è quello di adattare la gestione delle attività venatorie nelle aree di interesse per l'orso con la presenza delle specie. In particolare, il PATOM indica come incompatibile con la presenza dell'orso la modalità di tecnica di caccia al cinghiale in braccata. Il PATOM inoltre sottolinea la necessità di predisporre un'apposita cartografia con l'indicazione delle aree di divieto della caccia alla braccata.

Il protocollo d'intesa per l'attuazione delle azioni prioritarie per la tutela dell'Orso Bruno Marsicano", promosso dal Ministero dell'Ambiente e sottoscritto il 27 marzo 2014 dalle Regioni Abruzzo, Molise, Lazio, dal PNALM e dal Ministero stesso. Tra gli impegni assunti nel protocollo figura anche quello per limitare gli impatti della caccia.

In particolare per la tutela dell'orso, il calendario venatorio 2016-2017, prevede un apposito punto al capo C) - attività venatoria zona PATOM – dove l'area è stata distinta in zona (C1 e C2) e zona di connessione e allargamento denominata ZPC. In queste zone la caccia è praticata con modalità differenti e con tecniche non impattanti per l'orso.

Proposta di calendario venatorio

CAPO C) ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS), SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC), ZONE PATOM.

Fatti salvi i territori sottoposti a tutela, nei quali è vietata qualunque forma di caccia, l'attività venatoria nei SIC, nelle ZPS e nelle zone PATOM è consentita nei periodi indicati nel precedente capo B) per ciascuna specie ivi indicata, eccezion fatta per le indicazioni e prescrizioni dei punti che



1. ATTIVITA' VENATORIA ZONA PATOM

Il prelievo venatorio nella zona PATOM, distinta in zona ZPE (C1 e C2) e Zona di connessione e allargamento, d'ora in avanti denominata ZPC, individuate nella cartografia reperibile on line sul sito della Regione Abruzzo "Caccia e Pesca Sportiva", è consentito secondo le seguenti disposizioni.

- a. **Cinghiale:** la specie è cacciabile dal 2 novembre 2016 al 30 gennaio 2017 nelle giornate fisse di mercoledì, sabato e domenica. Sono consentiti l'utilizzo e la detenzione esclusivamente di munizioni a palla unica. L'esercizio della caccia è consentito con le seguenti modalità:

Zona ZPE C1

Caccia di selezione in forma individuale da postazione fissa e caccia in girata con limiere abilitato ENCI;

Zona ZPE C2

Caccia di selezione in forma individuale da postazione fissa e caccia collettiva con un solo cane.

Zona ZPC

Caccia di selezione in forma individuale da postazione fissa e caccia collettiva con un solo cane. Dal 15 dicembre al 30 gennaio è consentita anche la caccia collettiva con l'utilizzo di tre cani per squadra. La giornata di caccia in forma collettiva con l'utilizzo di tre cani ha inizio con l'azione di tracciatura dei cani per l'individuazione delle rimesse e dalle ore 9.00 con il posizionamento delle poste, solo successivamente con lo svolgimento della braccata (comma 31 art.1 RR n. 5/2014).

Parere ISPRA

"Non si ritiene risulti tecnicamente condivisibile prevedere, nella ZPC, la reintroduzione dell'utilizzo della cosiddetta minibraccata; tale misura, sebbene circoscritta temporalmente al periodo in cui gli orsi sono in letargo, figura come un allentamento del regime di tutela dell'Orso rispetto a quanto adottato nella precedente stagione venatoria. Si resta tuttavia disponibili a valutare possibili modifiche all'organizzazione complessiva del prelievo venatorio del cinghiale elaborate in ambito Autorità di Gestione PATOM e/o tavolo tecnico in materia di caccia e sorveglianza."

Calendario venatorio 2016-2017.

Nella proposta di calendario venatorio 2016-2017, innovando quanto previsto nella passata stagione venatoria, è stata inserita per l'area ZPC, esterna alla ZPE del PNALM, la seguente previsione:

"Dal 15 dicembre al 30 gennaio è consentita anche la caccia collettiva con l'utilizzo di tre cani per squadra (mini braccata). La giornata di caccia in forma collettiva con l'utilizzo di tre cani ha inizio con l'azione di tracciatura dei cani per l'individuazione delle rimesse e dalle ore 9:00, con il posizionamento delle poste solo successivamente con lo svolgimento della braccata (comma 31 art.1 RR n. 5/2014)."

Su tale modalità di caccia, meno impattante della braccata, c'era stata condivisione con i partecipanti al Tavolo Tecnico PATOM (TT) nella riunione tenutasi a Scanno il 20 maggio u.s. i cui esiti non sono stati, però, formalizzati in apposito verbale.

Poiché l'ISPRA, nel suddetto parere, si è dichiarata disponibile a valutare possibili modifiche all'organizzazione complessiva del prelievo venatorio del cinghiale in area PATOM qualora le stesse siano elaborate in ambito Autorità di Gestione e/o Tavolo Tecnico del Patom in materia di caccia e sorveglianza, è stato chiesto all'ADG che venga convocato un ulteriore TT, al fine di confermare formalmente l'intesa già raggiunta sulla mini braccata.

Nel calendario venatorio, verranno pertanto mantenute le previsioni concordate, in attesa delle indicazioni formali che perverranno dall'ADG, alle quali la Regione si uniformerà.



Allenamento e uso dei cani



Proposta calendario

- Fatto salvo quanto disciplinato dall'art. 18 della L.R. n. 10/2004, l'allenamento dei cani da caccia è consentito, dietro pagamento della quota di iscrizione ad un ATC della regione Abruzzo e nel rispetto di quanto disposto dal comma 9 dell'art. 43 della L.R. 10/2004, dal 15 agosto 2016 fino al 31 dicembre 2016.
- L'allenamento dei cani è consentito nelle aree naturali, lungo i corsi d'acqua, negli incolti, nei boschi e nelle aree coltivate non suscettibili di danneggiamento; sono comunque vietati l'allenamento, l'uso dei cani e lo svolgimento di gare cinofile ad ogni livello in tutto il territorio interessato da colture erbacee intensive specializzate e da seme.
- Resta vietata ogni attività di allenamento e utilizzo dei cani nelle giornate di silenzio venatorio di martedì e venerdì e nelle restanti giornate in orari pomeridiani oltre le ore 18,00.
- L'addestramento e l'allenamento dei cani, nei tempi consentiti, possono essere svolti dal cacciatore solo sul territorio dell'ATC nel quale ha diritto all'accesso, in qualità di cacciatore iscritto o ammesso.
- L'allenamento dei cani da caccia nelle giornate di pre-apertura del 1, 3 e 4 settembre 2016 è vietato.
- I cani utilizzati per l'attività venatoria devono essere registrati all'anagrafe canina.
- L'utilizzo del cane da seguita è disciplinato dagli ATC in accordo con le Province/Regione con apposite disposizioni secondo i periodi e le modalità indicate nel presente calendario, in relazione alle specie interessate.

Parere ISPRA

“L'inizio dell'attività di addestramento cani al 15 agosto appare prematuro in quanto alcune specie non hanno completato la riproduzione o vi è ancora una dipendenza dei giovani. Si ritiene che una soluzione di compromesso accettabile sia quella di posticipare ai primi di settembre l'epoca di addestramento degli ausiliari prevedendo al contempo una limitazione degli orari consentiti (in particolare appare utile evitare la suddetta attività nel tardo pomeriggio). L'addestramento dei cani nelle aree di presenza della lepre italica dovrebbe essere vietata per minimizzare il rischio di disturbo indiretto alla specie.”

Calendario venatorio 2016-2017

La guida della CE per la stesura dei calendari venatori, nel capitolo “rischio di perturbazione” (punto 2.6.22) tratta il rischio del disturbo. Questo fenomeno dipende, tra gli altri fattori, dal tipo di caccia praticata, dalla sua intensità, frequenza e durata, dalle specie interessate e dagli habitat utilizzati nonché dalla disponibilità di zone di rifugio alternative.

Per ridurre al minimo il potenziale impatto delle perturbazioni antropiche sulle popolazioni di uccelli durante i periodi di scaglionamento delle date di apertura e di chiusura della caccia occorre quindi tenere pienamente conto della necessità di creare nuove aree di rifugio a silenzio venatorio che consentano agli uccelli interessati di riposarsi e di nutrirsi. Le aree devono essere concepite in modo da assicurare agli uccelli sufficienti opportunità di alimentarsi adeguatamente e la possibilità di svolgere altre attività. Tali aspetti devono essere determinati zona per zona in funzione delle esigenze ecologiche, comportamentali, nutrizionali ed energetiche delle diverse specie cacciabili interessate dallo scaglionamento dei periodi di caccia.

Nella Regione Abruzzo, per la presenza di parchi nazionali, regionali, riserve regionali e siti SIC e ZPS, esiste un'ampia rete di zone di rifugio che occupa più del 50% del territorio

regionale. Per questo non si è tenuto conto del parere ISPRA, dove consiglia l'inizio dell'addestramento cani ai primi di settembre.

Sono state recepite, invece, le indicazioni di vietare l'addestramento cani nelle aree di presenza della Lepre italica e la riduzione degli orari di addestramento nel pomeriggio.

Tesserino venatorio

Proposta di calendario venatorio

Il cacciatore deve annotare, subito dopo l'abbattimento e in modo indelebile, negli appositi spazi del tesserino di abbattimento, la data, il numero dei capi abbattuti con indicazione dettagliata della specie ed il comune nel quale è avvenuto l'abbattimento. Tale annotazione va effettuata immediatamente dopo l'avvenuto abbattimento per i capi appartenenti alle specie stanziali, e nel caso di deposito del capo abbattuto, l'annotazione sul tesserino deve essere cerchiata. Per i capi appartenenti a specie migratorie, il numero dei capi abbattuti deve essere annotato sia alla fine della mattinata (ore 13.00), sia come totale riepilogativo al termine della giornata, con l'indicazione delle singole specie abbattute. Per valutare lo sforzo di caccia, i cacciatori devono segnare sul tesserino d'abbattimento la giornata di caccia effettuata anche se la stessa non ha prodotto alcun abbattimento.

Parere ISPRA

“L'annotazione dei capi abbattuti dovrebbe avvenire subito dopo l'abbattimento ed il recupero anche per la selvaggina migratoria”.

Calendario venatorio 2016-2017

Le indicazioni dell'ISPRA sono state recepite prevedendo nel calendario l'annotazione della migratoria sul tesserino subito dopo l'abbattimento.



SINTESI ADEGUAMENTO AL GIUDIZIO CCR VIA (art 5 D.P.R. 357/1997)

Giudizio VINCA CV 2016/2017	Calendario venatorio
1. Completo recepimento delle indicazioni proposte dall'ISPRA con la nota n. 40098/T A11 del 05/07/2016, per le attività venatorie che hanno effetti diretti o indiretti con la rete Natura 2000 e le specie da esso tutelate.	Il calendario è stato adeguato al parere ISPRA che nell'allegato 3 riporta :”La valutazione d'incidenza della caccia sulla conservazione di ciascuno dei siti della Rete Natura 2000 dovrebbe essere effettuata, sito per sito, avendo a riferimento il relativo formulario o il piano di gestione, se approvato. Sono state riportate per i Siti Natura 2000, ove necessario, le misure di mitigazione previste nella relazione di valutazione di incidenza trasmessa al Comitato CCR VIA
2. In relazione alla preapertura devono essere applicate in maniera stringente le indicazioni dell'ISPRA per le attività venatorie che hanno effetti diretti o indiretti con la rete Natura 2000 e le specie da esso tutelate.	Il calendario è stato adeguato al parere ISPRA
3. Si dovranno applicare, salvo diversa indicazione più restrittiva di ISPRA o CCR VIA, le previsioni contenute nel Decreto Ministeriale sulle ["Misure di Conservazione valide per tutte le ZPS"] adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 451 del 24/08/2009;	Il calendario è conforme al giudizio VINCA
4. Sarà resa disponibile nei siti Internet delle Province e degli ATC la pubblicazione http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rapporto158_2012_rev2.pdf inerente i rischi di avvelenamento da piombo per persone ed animali;	Il calendario è conforme al giudizio VINCA
5. Deve essere disponibile la visione del perimetro dell'IBA 115 nei siti internet delle Province e degli ATC interessati;	Il calendario è conforme al giudizio
6. All'interno di SIC e ZPS è fatto divieto di immissione e/o ripopolamento con animali appartenenti a popolazione non autoctone così come previsto dall'art. 12 del DPR 357/97 e s.m.i.; sono altresì vietate le immissioni che non siano state preventivamente comunicate con almeno 5 gg di anticipo, all'Ente Gestore del Sito Natura 2000.	Prescrizione non conferente: non rientra tra le materie oggetto di disciplina del calendario venatorio
7. I piani di gestione faunistica e venatoria, i piani di selezione e tutti gli strumenti specifici eventualmente necessari per l'attuazione di quanto previsto dal calendario 2016-2017, qualora interessino in maniera diretta o indiretta specie tutelate a livello comunitario o aree Natura 2000, dovranno essere sottoposti alle procedure di cui al DPR 357/97 e s.m.i.	Prescrizione non conferente: le modalità di sottoposizione dei piani indicati alle procedure di cui al DPR 357/97 e s.m.i non rientrano tra le materie oggetto di disciplina del calendario venatorio
8. Salvo ulteriori comunicazioni ISPRA, sono rinnovati tutti i divieti e le limitazioni riguardanti le aree di presenza della Lepre italiana, già attuati nella	Il calendario è conforme al giudizio



precedente stagione venatoria 2015-2016.	
9. La caccia al cinghiale nei territori di presenza dei dormitori di nibbio reale, ricadenti nei comuni di: Torricella Peligna, Atessa, Roccaspinaveti, Carpineto Sinello, S. Buono e Cupello, termina alle ore 14:30;	Il calendario è stato adeguato al giudizio VINCA
10. Per la caccia alla coturnice all'interno della ZPE i cani abilitati ENCI saranno al massimo due;	Il calendario è stato adeguato al giudizio VINCA
11. L'allenamento dei cani da caccia in SIC (ZSC), nel mese di settembre è vietato oltre le ore 15:00;	Il calendario è stato adeguato al giudizio VINCA
12. Lo svolgimento di gare cinofile in SIC (ZSC), ZPS è possibile previa VINCA favorevole e autorizzazione dell'Ente Gestore del SIC o ZPS (con Orso in Formulario sono anche esclusi i mesi di ottobre-novembre e marzo);	Prescrizione non conferente: non rientra tra le materie oggetto di disciplina del calendario venatorio
13. La caccia in forma vagante, a qualsiasi specie, nelle porzioni di ATC in SIC (ZSC) e ZPS, cessa il 31 dicembre (non sono comprese: caccia selezione, d'appostamento o collettive ove autorizzate);	Il calendario è stato adeguato al giudizio VINCA
14. Le limitazioni previste per la ZPE del PNALM per caccia alla Coturnice sono obbligatoriamente estese a tutti i SIC (ZSC) e ZPS con presenza della specie;	Il calendario è stato adeguato al giudizio VINCA
15. E' vietata nei SIC (ZSC) e ZPS con la specie Orso in Formulario (Capo C punto 2a del CV) e nelle zone PATOM la caccia collettiva al cinghiale con l'utilizzo di più di un cane (compresa la "minibraccata") subordinando la vigenza -del divieto al parere dell'ISPRA e del Tavolo tecnico del PATOM;	Il calendario è conforme al giudizio VINCA; per l'esercizio della mini braccata (uso di tre cani), si è in attesa delle formali determinazioni sollecitate all'Autorità di Gestione e Tavolo Tecnico del Patom. Nel calendario venatorio, pertanto tale previsione viene mantenuta, in attesa delle indicazioni formali che perverranno dall'ADG, alle quali la Regione si uniformerà.
19. E' vietata nei SIC (ZSC) e ZPS con Orso in formulario la caccia alla lepre con più di due cani con l'esclusione di quanto già previsto per le ZPE e ZPC.	Il calendario è stato adeguato al giudizio VINCA

